

Antonella Degl'Innocenti

## Ricordo di Claudio Leonardi

Il 21 maggio 2010 moriva a Firenze Claudio Leonardi.

Era da tempo malato, ma pochissimi conoscevano la reale entità del suo male. Le sue energie fisiche si erano molto affievolite negli ultimi mesi, ma questo non gli aveva impedito di continuare a seguire le attività dei due enti di ricerca da lui fondati, la SISMEL e la Fondazione Ezio Franceschini. Aveva appena terminato di condurre una riunione nella sede della Certosa del Galluzzo quando, rientrando a casa, veniva raggiunto dalla morte.

A distanza di un anno dalla sua scomparsa il dolore e il senso di vuoto provocati dalla sua perdita sono ancora vivi, non solo fra gli amici e gli allievi, ma in tutta la comunità scientifica. Non avrebbe potuto essere diversamente. Leonardi è stato non solo uno dei maggiori studiosi del Medioevo degli ultimi decenni, ma anche un infaticabile organizzatore e promotore di ricerche e un autentico maestro. Con la sua morte è venuto meno un punto di riferimento per la medievistica europea, un amico sincero di molti, una guida di grande sapienza e di rara umanità per tanti giovani.

Claudio Leonardi era nato a Sacco di Rovereto (Trento) il 17 aprile 1926.<sup>1</sup> Dopo aver studiato sotto la guida di Gianfranco Contini a Friburgo, in Svizze-

1. Un denso profilo di Claudio Leonardi, che è anche un primo bilancio sulla sua attività scientifica, è stato tracciato da Enrico Menestò nell'articolo da lui scritto *in memoriam*, apparso in «Studi medievali», s. 3<sup>a</sup>, 51 (2010), pp. 555-580 e ristampato con il titolo *Claudio Leonardi: una stagione indimenticabile per la medievistica*, in *L'esperienza intellettuale di Claudio Leonardi*, testi di A. Paravicini Bagliani, E. Menestò, F. Santi, con la bibliografia completa degli scritti di Claudio Leonardi e una sua nota autobiografica, Firenze 2011, pp. 13-29. Si vedano inoltre, nello stesso volume, i contributi di A. Paravicini Bagliani, *Ricordo di Claudio Leonardi*, *Ibid.*, pp. 3-12 e di F. Santi, *L'insegnamento di Claudio Leonardi*, *Ibid.*, pp. 31-41. Segnalo anche la *Nota autobiografica* alle pp. 43-49, composta da Leonardi nel 2008, da cui ho attinto molte notizie. In ricordo di Leonardi anche l'articolo di A. Bartolomei Romagnoli, *Claudio Leonardi e il 'divino Francesco'*, in «Studi francescani», 107 (2010), pp. 603-610.

ra, e di Ezio Franceschini a Milano, si laureò nel 1950 con quest'ultimo presso l'Università Cattolica con una tesi sulla fortuna medievale del *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella. Trasferitosi a Roma, fu per tre anni "libero studioso" alla Scuola nazionale di studi medievali presso l'Istituto storico italiano per il Medioevo, diretto da Raffaello Morghen, di cui seguì i seminari. In questo periodo entrò in contatto con grandi studiosi e divenne amico di Gianni Baget Bozzo, con cui condivise l'interesse per la mistica. Per la sua formazione fu poi decisivo l'incontro con Gustavo Vinay, direttore dal 1960 di «Studi medievali», che lo introdusse nella redazione della rivista e più tardi lo volle come suo successore (Leonardi la diresse dal 1970 al 2001).

Agli inizi della sua attività Leonardi si dedicò soprattutto a studi di carattere filologico, pubblicando alcuni contributi che riprendevano e sviluppavano l'argomento del *De nuptiis*<sup>2</sup> e curando l'edizione degli atti dei concili ecumenici medievali, nell'ambito dell'iniziativa diretta da Giuseppe Alberigo.<sup>3</sup> Nel 1967 e nel 1968 apparvero in «Studi medievali» due suoi saggi rimasti fondamentali, su *Anastasio Bibliotecario e l'ottavo concilio ecumenico* e sulla *Spiritualità di Ambrogio Autperto*.<sup>4</sup> Sul secondo egli ebbe a dire più tardi che era stato per lui particolarmente importante perché aveva rappresentato «l'uscita dal cerchio magico ed ingannevole di una certa filologia».<sup>5</sup> Negli anni successivi Leonardi rivolse in effetti sempre più la sua attenzione all'interpretazione dei testi e ai problemi della cultura letteraria, e alla filologia, in cui pure fu maestro, riconobbe il compito che le è più proprio, quello di rendere accessibili e intelligibili i testi.

Dal 1960 al 1969 svolse la funzione di *scriptor* presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, maturando una grande esperienza nel campo dei codici latini.

2. Cfr. C. Leonardi, *Nota introduttiva per un'indagine sulla fortuna di Marziano Capella nel Medioevo*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», 67 (1955), pp. 265-288; Id., *I codici di Marziano Capella* (prima parte), in «Aevum», 33 (1959), pp. 443-489; Id., *I codici di Marziano Capella* (seconda e terza parte), in «Aevum», 34 (1960), pp. 1-99, 411-524.

3. Cfr. *Concilia Lateranensia I-IV, Lugdunensia I-II, Viennense*, in *Conciliorum oecumenicorum decreta*, curantibus J. Alberigo, P.-P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, Friburgi Br. 1962, pp. 163-377.

4. Cfr. C. Leonardi, *Anastasio Bibliotecario e l'ottavo concilio ecumenico*, in «Studi medievali», s. 3<sup>a</sup>, 8 (1967), pp. 59-192 (ristampato come volume nella collana «Estratti dagli "Studi medievali"», 12, Spoleto 1987); Id., *Spiritualità di Ambrogio Autperto*, *Ibid.*, 9 (1968), pp. 1-131.

5. Cfr. C. Leonardi, *Gustavo Vinay e la poesia mediolatina*, in *La giustizia nell'alto Medioevo (secoli V-VIII)*, Atti della XLII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto-medioevo (Spoleto, 7-13 aprile 1994), Spoleto 1995, p. 32 (poi in Id., *Ricordi e incontri con medievisti*, a cura di G. Cremascoli, I Deug-Su, O. Limone e E. Menestò, Spoleto 1996, p. 230).

Intanto egli aveva acquisito la libera docenza in Storia della letteratura latina medievale e nel 1968, risultando vincitore di concorso, iniziò ad insegnare questa disciplina nell'Università di Lecce. Ha poi insegnato a Perugia, Siena (nella sede di Arezzo) e, a partire dal 1976, a Firenze.

Nel periodo fiorentino Leonardi progetta e realizza la grande impresa di *Medioevo latino*.<sup>6</sup> Si tratta di un repertorio bibliografico il cui primo numero vede la luce nel 1980 e che da allora appare regolarmente con cadenza annuale, avvalendosi di numerose e qualificate collaborazioni. Opera che mette pienamente in luce le doti organizzative e la tenacia dello studioso – capace di mettere in atto e portare avanti questa iniziativa nonostante le limitate risorse disponibili e l'assenza per anni di una sede –, *Medioevo latino* è anche espressione di una precisa consapevolezza storiografica, come emerge chiaramente dalla prefazione al primo volume. Scrive infatti Leonardi: «per chi si sente legato ad un compito intellettuale o chiamato da un'esigenza spirituale, ogni problema, del passato come del presente, va ora risottoposto ad esame, e nuove strade vanno cercate e si possono e si debbono tentare, dal momento che non esiste più una strada maestra»; in questa ottica «lo strumento bibliografico [...] vuole anche implicitamente affermare la “necessità” del Medioevo per la coscienza storiografica, e quindi per la consapevolezza spirituale del nostro tempo, e di un Medioevo particolare e preciso, nei suoi limiti e nelle sue caratteristiche: il Medioevo che diciamo latino».<sup>7</sup>

L'impresa di *Medioevo latino* si sarebbe consolidata grazie alla fondazione da parte di Leonardi della SISMEI, la «Società internazionale per lo studio del Medioevo latino» (1984), che a partire dal 1987, stabilendo la sua sede nella Certosa del Galluzzo, avrebbe coltivato e sviluppato anche molti altri progetti, valorizzando e promuovendo la formazione e il lavoro di ricerca di giovani studiosi, organizzato seminari e convegni, favorito l'incontro e lo scambio di opinioni fra studiosi di ogni nazionalità. Il carisma personale di Leonardi, la sua capacità di stabilire contatti e intrecciare relazioni, la sua incredibile energia, sarebbero stati decisivi per l'affermazione dell'istituto.

All'attività della SISMEI si sarebbe affiancata nel 1987 quella della Fondazione Ezio Franceschini, istituita da Leonardi su richiesta della sorella di

6. Cfr. *Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea dal secolo VI al XIII*, a cura di C. Leonardi e di R. Avesani, F. Bertini, G. Cremascoli, G. Orlandi, I. Spoleto 1980. Dal vol. XVI il sottotitolo è stato così modificato: *Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)*. Dal 1998 (cioè dal vol. XIX) *Medioevo latino* è stampato a Firenze dalla SISMEI – Edizioni del Galluzzo.

7. Cfr. C. Leonardi, *Prefazione*, in *Medioevo latino*, I, p. XII.

Ezio, Anna Maria, che aveva messo a disposizione la ricca biblioteca e l'archivio dello studioso scomparso alcuni anni prima. Leonardi avrebbe così finalmente avuto la possibilità di creare una Biblioteca di Cultura Medievale, a cui teneva moltissimo,<sup>8</sup> che grazie agli acquisti e alle donazioni di biblioteche di altri studiosi sarebbe presto diventata una delle più importanti biblioteche specialistiche a livello internazionale. La collaborazione tra la SISMEL e la Fondazione avrebbe dato impulso ad ulteriori ricerche, talvolta in associazione con altri istituti. Fra i risultati più prestigiosi ricordo la realizzazione di *Mirabile. Archivio digitale della cultura latina del Medioevo*, una banca dati indispensabile per lo studio e la ricerca sugli autori medievali, i testi e la loro tradizione, che rappresenta una sintesi riuscitissima delle ricerche e delle pubblicazioni della SISMEL e della Fondazione.

Impegnato in ruoli di presidenza e dirigenza dei due istituti, Leonardi si sarebbe dedicato senza risparmio ad entrambi, cercando fino all'ultimo di dare loro un assetto più stabile e sicuro, soffrendo per la difficoltà oggettiva di raggiungere questo obiettivo. Egli si sarebbe comunque sempre ritagliato uno spazio per la ricerca e avrebbe trovato il tempo per pubblicare nuovi saggi e contributi e per incoraggiare e seguire le ricerche di altri.

Non è possibile qui ripercorrere la ricchissima bibliografia dello studioso, che è stata peraltro di recente pazientemente ricostruita e pubblicata da Enrico Menestò (vi si contano più di 1000 titoli).<sup>9</sup> Chi desidera avere un'idea, seppure parziale, della sua produzione può consultare il volume *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, apparso nel 2004,<sup>10</sup> che raccoglie 49 saggi rappresentativi ad un tempo dell'ampiezza degli orizzonti di Leonardi e della centralità di alcuni temi nella sua visione storiografica, ed ora anche il volume *Agiografie medievali*, pubblicato postumo, nel 2011,<sup>11</sup> in cui sono riuniti 47 suoi contributi agiografici.

In effetti Leonardi si è cimentato con quasi tutti i maggiori scrittori medievali, da Boezio ad Anselmo di Canterbury, da Gregorio Magno a Bernardo di Chiaravalle, da Beda a Guglielmo di Saint-Thierry, da Paolo Diacono ad

8. A questo proposito cfr. Santi, *L'insegnamento di Claudio Leonardi*, p. 37.

9. Cfr. E. Menestò, *Bibliografia di Claudio Leonardi*, in *L'esperienza intellettuale di Claudio Leonardi*, pp. 51-152.

10. Cfr. C. Leonardi, *Medioevo latino. La cultura dell'Europa cristiana*, a cura di F. Santi, Firenze 2004 (Millennio Medievale, 40. Strumenti e studi, n. s., 2).

11. Cfr. C. Leonardi, *Agiografie medievali*, a cura di A. Degl'Innocenti e F. Santi, Firenze 2011 (Millennio Medievale, 89. Strumenti e studi, n. s. 28).

Angela da Foligno. Egli ha percorso in lungo e in largo le molteplici vie della storia letteraria e culturale, ha letto e interpretato i più grandi ma non ha disdegnato di mettere in luce anche autori o testi minori, talvolta curandone personalmente o promuovendone le edizioni. Ha studiato e analizzato i testi in un'ottica non tradizionale, perché convinto che l'uomo e la storia in essi rappresentati potessero essere valutati non solo alla luce dei consueti criteri storiografici, ma richiedessero piuttosto un'attenzione particolare ai caratteri utopici e meta-storici rintracciabili nella vita dell'uomo e nella vita storica. Con questi presupposti ha offerto una visione del Medioevo quanto mai ricca e articolata, in cui certamente non tutti possono riconoscersi e su cui qualcuno ha apertamente dissentito, ma che ha l'innegabile pregio, come è stato scritto, di «far rinascere autori e testi, perché di ogni autore e di ogni testo ha afferrato e chiarito il significato e il valore per i quali essi appaiono particolarmente rappresentativi della cultura dell'Europa cristiana del loro tempo».<sup>12</sup>

Sono molti i saggi di Leonardi che meriterebbero di essere ricordati per lucidità e finezza d'interpretazione. Spesso egli suggerisce nuove ipotesi e prospettive, con la chiarezza metodologica e la capacità di sintesi che sono proprie dei grandi maestri. Nella cultura latina fra gli ultimi anni del secolo VII e poco dopo la metà dell'VIII coglie un'originalità rispetto alla cultura tardo-antica e la vede limpidamente espressa in Beda, nel suo particolare modo di guardare alla vita e alla storia.<sup>13</sup> Della cultura carolingia individua i caratteri unitari, attraverso l'analisi dell'opera di Alcuino, ma anche i limiti e la fragilità, che impediscono ad essa di prolungare la sua egemonia oltre la morte di Carlo Magno.<sup>14</sup> In un saggio sul secolo X prende le distanze da valutazioni storiografiche troppo negative o troppo positive e invita a riconsiderare gli elementi caratterizzanti l'attività intellettuale del periodo, come la produzione libraria e il suo rapporto con la scuola, il consolidarsi di molti generi letterari e il comparire di nuovi, la consapevolezza storica che si esprime nelle forme più varie.<sup>15</sup> Riflettendo sull'XI, non

12. Cfr. Menestò, *Claudio Leonardi: una stagione indimenticabile per la medievistica*, p. 21.

13. Cfr. C. Leonardi, *Il Venerabile Beda e la cultura del secolo VIII*, in *I problemi dell'Occidente nel secolo VIII*, Atti della XX Settimana di studio (Spoleto, 6-12 aprile 1972), Spoleto 1973, pp. 603-658 (poi in Id., *Medioevo latino*, pp. 115-154).

14. Cfr. C. Leonardi, *Alcuino e la scuola palatina: le ambizioni di una cultura unitaria*, in *Nascita dell'Europa ed Europa carolingia: un'equazione da verificare*, Atti della XXVII Settimana di studio, Spoleto 1981, pp. 459-498 (poi in Id., *Medioevo latino cit.*, pp. 191-217).

15. Cfr. C. Leonardi, *Intellectual Life*, in *The New Cambridge Medieval History*, III, c. 900 – c. 1024, Cambridge 1999, pp. 186-211 (con il titolo *L'attività intellettuale tra secolo X e XI*, in Id., *Medioevo latino*, pp. 361-396).

esita a definirlo «il secolo più importante del Medioevo, il secolo della svolta», rivendicando ad esso la grandezza e il rilievo tradizionalmente riconosciuti al XII.<sup>16</sup> Nei contributi su Giovanni Cassiano, Benedetto da Norcia, Guglielmo di Saint-Thierry non propone solo una lettura originale di questi autori, ma descrive esemplarmente la parabola del monachesimo medievale.

La sua interpretazione storiografica si lega ad un tema per lui, uomo di fede e di grande spiritualità, fondamentale. È il tema della divinizzazione dell'uomo, che lo porta a cercare negli autori e nei testi del Medioevo, in cui questo tema è presente e vivo, i segni dell'incontro e dell'unione fra realtà umana e realtà divina.<sup>17</sup> Egli mostra così una particolare sensibilità nel cogliere e descrivere le istanze mistiche e gli ideali di perfezione. Mistica e santità diventano luoghi centrali della sua riflessione; ad essi riserva contributi importanti, guardando con speciale attenzione anche a come questi fenomeni si esprimano nell'universo femminile. Allo stesso tempo egli individua nella profezia un'altra dimensione operante nella tradizione cristiana, non meno importante per la comprensione della storia e della cultura medievali. Sulla profezia Leonardi ha scritto pagine significative, sottolineando il ruolo di Gregorio Magno, i cui testi «rappresentano una tappa di grandissima importanza, senza la quale è difficile recuperare il filone profetico nel Medioevo»,<sup>18</sup> spiegando in cosa consista la profezia in Anselmo di Canterbury,<sup>19</sup> proponendo questo tema come quello storiograficamente più pertinente per comprendere il Savonarola.<sup>20</sup> Anche in riferimento alla profezia Leonardi non ha dubbi sul ruolo avuto dalle donne e, considerando i casi di Caterina da Siena e Brigida

16. Cfr. C. Leonardi, *The Eleventh Century*, in *Third International Medieval Latin Congress Cambridge*, Turnhout 1998, pp. 511-520 (in trad. ital. *Il secolo del cambiamento*, in Id., *Medioevo latino*, pp. 405-414. La citazione è tratta da p. 405).

17. Su questo tema insiste anche Menestò, *Claudio Leonardi: una stagione indimenticabile per la medievistica*, p. 22.

18. Cfr. C. Leonardi, *La profezia di Gregorio Magno*, in Id., *Medioevo latino*, pp. 105-113. La citazione è tratta da p. 107.

19. Cfr. C. Leonardi, *La profezia nell'epistolario di S. Anselmo («tota domus Christi regitur consilio»)*, in *Les mutations socio-culturelles au tournant des XI<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècles*, Études anselmiennes, IV<sup>e</sup> session (Abbaye Notre-Dame du Bec, Le Bec-Hellouin 11-16 juillet 1982), éd. par R. Foreville, Paris 1984, pp. 383-401 (con il titolo *Profezia e mistica in Anselmo di Canterbury. L'Epistolario*, in Id., *Medioevo latino*, pp. 415-433).

20. Fra i contributi di Leonardi sul Savonarola cfr. C. Leonardi, *Introduzione*, in Girolamo Savonarola, *Verità della profezia. De veritate prophetica dyalogus*, Firenze 1997, pp. I-LXI (con il titolo *La necessità della profezia per il Savonarola*, in Id., *Medioevo latino*, pp. 703-740); Id., *La crisi della cristianità medievale, il ruolo della profezia e Girolamo Savonarola*, in *Verso Savonarola: misticismo, profezia, empiti riformistici fra Medioevo ed età moderna*,

di Svezia, afferma con sicurezza che «ora (nel secolo XIV) la donna, più dei maschi, si fa carico della storia della Chiesa, assegna con Brigida compiti alle nazioni, richiede perentoriamente con Caterina un comportamento alla Chiesa».<sup>21</sup>

Ho accennato sopra all'importanza che Leonardi ha attribuito al tema della santità e quindi alla letteratura agiografica, in cui le esigenze di santità trovano espressione. Varrà la pena ritornare su questo punto. Autore di numerosissimi articoli e saggi di argomento agiografico, egli si è occupato dei più diversi santi, ha promosso edizioni e commenti di testi, insieme ad altri studiosi ha diretto un'enciclopedia dei santi (*Il grande libro dei santi*)<sup>22</sup> e realizzato un grande repertorio agiografico (la *Biblioteca agiografica italiana*);<sup>23</sup> infine, ha dato un contributo al rinnovamento degli studi di agiografia, sperimentando e insegnando un metodo d'indagine che ha al suo centro i modelli di santità e la loro storia.

Leonardi era convinto che l'agiografia fosse diventata, a partire dal secondo dopoguerra, un luogo obbligato della ricerca storica, in cui si confrontavano con validi risultati differenti interessi e orientamenti. Egli era però convinto anche che si potesse tentare un approccio ai testi agiografici diverso da quelli fino allora sperimentati, che tenesse conto dei tratti più specifici di questo genere letterario, ovvero cercasse di rintracciare e comprendere gli ideali e le esigenze di perfezione che in ogni tempo uomini e donne avevano affidato alla scrittura. Si trattava, in altri termini, di cogliere la dimensione più intrinseca dei testi, ovvero, per usare le sue parole, «quel qualcosa di gratuito, immotivato e misterioso che è la santità».<sup>24</sup> Leonardi espose questa ipotesi interpretativa in alcuni con-

Atti della giornata di studi (Poggibonsi, 30 aprile 1997), a cura di G.C. Garfagnini e G. Picone, Firenze 1999, pp. 3-23 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 431-451).

21. Cfr. C. Leonardi, *Santità femminile, santità ecclesiastica*, in *Il movimento religioso femminile in Umbria nei secoli XIII-XIV*. Atti del Convegno internazionale (Città di Castello 27-29 ottobre 1982), a cura di R. Rusconi, Perugia-Firenze 1984, pp. 19-26 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 471-476, la citazione è tratta da p. 476).

22. Cfr. *Il grande libro dei santi. Dizionario enciclopedico*, a cura di C. Leonardi, A. Riccardi e G. Zari, Cinisello Balsamo (MI) 1998. Leonardi è autore anche di molte voci.

23. Cfr. *Biblioteca agiografica italiana (BAI). Repertorio di testi e manoscritti, secoli XIII-XV*, a cura di J. Dalarun, L. Leonardi, e di M.T. Dinale, B. Fedi, G. Frosini, con la consulenza di C. Leonardi, A. Degl'Innocenti, pref. di C. Leonardi, A. Vauchez, Firenze 2003 (Archivio romanzo, 4).

24. Cfr. C. Leonardi, *L'agiografia latina dal tardantico all'altomedioevo*, in *La cultura in Italia fra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del Convegno (Roma, CNR, dal 12 al 16 novembre 1979), Roma 1981, pp. 643-659 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 143-159. La citazione è tratta da p. 159).

tributi apparsi fra il 1977 e il 1981<sup>25</sup> e tornò in seguito su di essa per precisarne il significato, ancorandola più decisamente ad una riflessione generale sull'età post-moderna e sui destini della storiografia, in risposta alla critica che nel frattempo gli era stata mossa di aver sovrapposto alla storia la teologia.<sup>26</sup> Egli sostenne che il suo metodo mirava in realtà a considerare un patrimonio culturale e spirituale, di idee, desideri e ideali, che, esprimendosi in un linguaggio, aveva avuto una precisa incidenza storica e di cui era pertanto possibile e legittimo fare storia.<sup>27</sup> Da un punto di vista metodologico occorre dunque studiare «il linguaggio con cui la perfezione viene significata: ricco o povero che sia, solo il linguaggio rivela la qualità del modello, e il linguaggio contiene per sua definizione una valenza storica».<sup>28</sup> In questo modo sarebbe stato possibile intercettare la «specificità» – come lui amava definirla – dei testi agiografici e cogliere la dimensione «gratuita» in essi presente, ovvero quell'insieme, appunto, di desideri e di ideali di perfezione che egli riteneva irriducibili ad una ideologia o ad un ruolo politico e sociale. Il desiderio – «desiderio di perfettibilità», desiderio e «possibilità di un incontro fra uomo e Dio» – era per lui «in ogni generazione insopprimibile»:<sup>29</sup> a questo desiderio, meta-storico ma storicamente espresso, si doveva prestare attenzione e dare rilevanza.

25. Cfr. C. Leonardi, *Pienezza ecclesiale e santità nella «Vita Gregorii» di Giovanni Diacono*, in «Renovatio», 12 (1977), pp. 51-66 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 307-322); Id., *Dalla santità «monastica» alla santità «politica»*, in «Concilium», 15, 9 (1979), pp. 1540-1553 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 87-100); Id., *I modelli dell'agiografia latina dall'epoca antica al Medioevo*, in *Passaggio dal mondo antico al Medio Evo, da Teodosio a San Gregorio Magno*, Atti del convegno internazionale (Roma 25-28 maggio 1977), Roma 1980, pp. 435-476 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 101-142). Si veda inoltre lo studio citato sopra, nella nota 24.

26. Cfr. C. Leonardi, *Il problema storiografico dell'agiografia*, in *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità*, Atti del convegno di studi (Catania, 20-22 maggio 1986), a cura di S. Pricoco, Soveria Mannelli 1988, pp. 13-23 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 3-13). Leonardi fa qui riferimento (cfr. p. 20 nota 11) alle osservazioni critiche di Paolo Golinelli (cfr. P. Golinelli, *Agiografia e storia in studi recenti: appunti e note per una discussione*, in «Società e storia», 19 [1983], pp. 109-120).

27. Cfr. Leonardi, *Il problema storiografico dell'agiografia*, p. 10: «La storia è certo un problema di potere, politico, economico, culturale, ideologico, mitologico, e ciò implica una serie di questioni: potere palese o potere occulto, struttura e sovrastruttura, rapporti istituzionali e sociali, ceti dominante e classi subalterne, forze di conservazione e forze di innovazione. Ma accanto al potere, o contro il potere, non esiste anche l'utopia? Non ha incidenza storica anche il non-luogo (l'utopia appunto) come il non-tempo? Non esiste un patrimonio culturale e spirituale, di idee desideri e ideali, che ha accompagnato e condizionato la nostra storia?».

28. *Ibid.*, p. 12.

29. Cfr. C. Leonardi, *Conclusioni*, in *Les fonctions des saints dans le monde occidental (III<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles)*, Actes du Colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 27-29 octobre 1988), Rome 1991, pp. 522-523.



Il concetto di «gratuito» ci conduce al cuore della concezione storiografica di Leonardi e forse anche alla cifra più profonda della sua umanità. Anni dopo, chiamato a concludere un convegno sul mestiere di storico del Medioevo, avrebbe infatti dichiarato: «Personalmente amo la storia del gratuito, la storia del piacere, la storia delle parole e dei gesti che esprimono il fondo assoluto della libertà dell'uomo. Non le parole e i gesti che hanno riferimento alla soddisfazione di un bisogno [...]; ma le parole e i gesti fuori degli obblighi socio-economici, dei condizionamenti politici, ma che dicono la poesia della vita e la disperazione della vita, che è ciò che veramente muove l'uomo e la storia». E avrebbe additato allo storico la possibilità di considerare la libertà del «gratuito» lo spazio più proprio della sua ricerca: «lo storico, di ogni specialità e disciplina, può forse fare riferimento a questa esigenza di libertà come al primario valore in cui collocarsi, cercando nei testi e nei documenti del passato le parole di gratuità che accanto e contro ogni qualsivoglia potere l'uomo ha saputo pronunciare».<sup>30</sup>

Leonardi seppe trovare nei testi agiografici «le parole di gratuità» a cui tanto teneva. Spaziò dall'agiografia tardo-antica a quella basso-medievale, seguendo l'evoluzione dei modelli di santità,<sup>31</sup> e s'interessò e scrisse di santi notissimi, da Agostino a Francesco.<sup>32</sup> Egli fu inoltre interprete attento e sensibile della santità delle donne; scrisse un bel saggio sulle Vite di Radegonda, mettendo a confronto

30. C. Leonardi, *Conclusione dei lavori*, in *Il mestiere di storico del Medioevo*, a cura di F. Lepori e F. Santi, Spoleto 1993, p. 124. Su questo tema cfr. anche Id., *Per una storiografia del piacere*, in *I discorsi dei corpi. Discourses of the Body*, a cura di A. Paravicini Bagliani, Turnhout-Firenze 1993 (= «Micrologus», 1 [1993], pp. 707-718), già apparso in «Testimonianze», 34/11-12 (1991), pp. 45-55; poi rist. in Id., *Medioevo latino*, pp. 773-784.

31. Gli studi di Leonardi sui modelli di santità coprono con continuità il periodo dal tardo-antico fino all'VIII secolo. Cfr. Leonardi, *I modelli dell'agiografia latina*; Id., *Modelli di santità tra secolo V e VII*, in *Santi e demoni nell'alto Medioevo occidentale (secoli V-XI)*, Atti della XXXVI Settimana di studio (Spoleto, 7-13 aprile 1988), Spoleto 1989, pp. 261-283 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 161-183); Id., *Modelli agiografici nel secolo VIII: da Beda a Ugeburga*, in *Les fonctions*, pp. 507-516 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 185-194). Più discontinua ma anche più abbondante la sua produzione sui modelli dell'agiografia basso-medievale, di cui ci si può fare un'idea attraverso i saggi raccolti nel volume *Agiografie medievali*.

32. Su Agostino cfr. C. Leonardi, *Agiografia e auto-agiografia di Agostino*, in «*Per corporalia ad incorporalia*». *Spiritualità, agiografia, iconografia e architettura nel medioevo agostiniano*, Tolentino 2000, pp. 109-112 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 265-271). Sulla Vita di Agostino scritta da Possidio cfr. anche Id., *I modelli dell'agiografia latina*, pp. 123-126. Su Francesco cfr. Id., *L'esperienza del divino in Francesco d'Assisi*, in *Experientia*, Atti del X Colloquio Internazionale del Lessico Intellettuale Europeo (Roma, 4-6 gennaio 2001), a cura di M. Veneziani, Firenze 2002, pp. 91-100 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 383-392). Ma su Francesco si vedano anche i saggi citati nelle note 36-37.

il testo composto da Venanzio Fortunato con quello della monaca Baudonivia,<sup>33</sup> ma soprattutto si occupò di sante e di agiografie tardo-medievali. Sottolineò a più riprese l'importanza della mistica e della profezia femminili nella storia della Chiesa, insieme a Giovanni Pozzi allestì un'antologia di testi di scrittrici mistiche italiane,<sup>34</sup> e a sante mistiche – qualcuna anche di età moderna – dedicò splendidi contributi. Tra le figure da lui trattate ricordo Umiltà da Faenza, Chiara da Montefalco, Angela da Foligno, Caterina da Siena, Francesca Romana, Giovanna Maria della Croce.<sup>35</sup> Una menzione particolare merita la sua penetrante lettura del «Libro» di Angela da Foligno.

Per la Fondazione Lorenzo Valla pubblicò nel 2004 gli scritti di Francesco e di Chiara d'Assisi e ne propose «una lettura controcorrente», tutta incentrata sul significato mistico dell'esperienza in essi testimoniata,<sup>36</sup> nel 2005 pubblicò le *Vite antiche* di Francesco.<sup>37</sup>

L'attività di Leonardi si è dispiegata in molte altre direzioni, di cui è qui impossibile rendere conto. Ricorderò ancora che egli ha fondato e diretto le riviste della SISMELE e della FEF, fra cui «Hagiographica. Rivista di agiografia e biografia della Società internazionale per lo studio del Medioevo latino». Ha progettato e in parte scritto un manuale di letteratura latina medievale, tradotto anche all'estero.<sup>38</sup> Ha pubblicato tre volumi su *Il Cristo nel Medioevo* per la Fondazione Lorenzo Valla.<sup>39</sup>

33. Cfr. C. Leonardi, *Fortunato e Baudonivia*, in *Aus Kirche und Reich. Studien zu Theologie, Politik und Recht im Mittelalter*, Festschrift für Friedrich Kempf zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag [...], hrsg. v. H. Mordek, Sigmaringen 1983, pp. 23-32. Cfr. inoltre Id., *Baudonivia, la biografia*, in F. Bertini, F. Cardini, M. T. Fumagalli Beonio Brocchieri, C. Leonardi, *Medioevo al femminile*, a cura di F. Bertini, Bari 1989, pp. 31-40 (poi in Id., *Agiografie medievali*, pp. 505-514).

34. Cfr. *Scrittrici mistiche italiane*, a cura di G. Pozzi e C. Leonardi., Genova 1988.

35. Saggi su tutte queste figure sono nel volume di C. Leonardi, *Agiografie medievali*.

36. Cfr. *La letteratura francescana*, I. *Francesco e Chiara d'Assisi*, a cura di C. Leonardi, Milano 2004 (Scrittori greci e latini). «Una lettura controcorrente» è il titolo di un paragrafo dell'introduzione di Leonardi alle opere di Francesco (cfr. *Ibid.*, p. XIII), ma l'espressione si addice senz'altro anche all'interpretazione da lui proposta per Chiara.

37. Cfr. *La letteratura francescana*, II. *Le Vite antiche di san Francesco*, a cura di C. Leonardi, Milano 2005 (Scrittori greci e latini).

38. Cfr. *Letteratura latina medievale (secoli VI-XV). Un manuale*, a cura di C. Leonardi, Firenze 2002 (Millennio Medievale, 31. Strumenti, 2). A Leonardi si devono i capitoli sui secoli VI e X.

39. Cfr. C. Leonardi, *Il Cristo*, III. Testi teologici e spirituali in lingua latina da Agostino ad Anselmo di Canterbury, Milano 1989; *Il Cristo*, IV. Testi teologici e spirituali in lingua latina da Abelardo a San Bernardo, Milano 1991; *Il Cristo*, V. Testi teologici e spirituali da Riccardo di San Vittore a Caterina da Siena, Milano 1992 (Scrittori greci e latini).

In chiusura di questo ricordo vorrei aggiungere una nota più personale. Ho conosciuto Leonardi a Firenze, quando, al primo anno di Università, cominciai a frequentare le sue lezioni. Fui subito colpita, oltre che dalla sua sapienza, dalla sua straordinaria umanità; per usare un termine a lui caro, dovrei forse dire dalla sua gratuità. Leonardi era una persona schietta, generosa e appassionata, un uomo di grande cultura e anche di grande semplicità, che sapeva ascoltare e comprendere le ragioni degli altri. Credo che soprattutto queste qualità gli abbiano permesso di essere l'eccezionale studioso e maestro che è stato, di cui sento forte la nostalgia. Così voglio infine ricordarlo, per esprimergli ancora il mio affetto e la mia gratitudine.